

Non si può avvallare l'odio castigatore

Il caso posto all'evidenza della cronaca giornalistica che ha coinvolto un medico iscritto presso l'Ordine di Piacenza per un commento postato su *Facebook* riferito al trasferimento di migranti dal Cara di Castelnuovo di Porto è stato analizzato dalla Commissione Medica chiamata a valutare l'ipotesi di procedere in via disciplinare nei suoi confronti.

La Commissione si è trovata concorde nel ritenere quel commento comunque infelice ma semplicemente disastroso se considerato isolatamente e non correlato ad un comunicato della OPEN che, effettivamente, aveva operato un colorito quanto suggestivo riferimento al modo di trasferimento delle persone portate via “*come bestiame*”.

La stessa Commissione ha potuto constatare che:

- il commento dell'iscritta era correlato a quel passo del comunicato OPEN che parlava di “*bestiame*” e che con l'infelice espressione usata voleva solo dire di non credere che i migranti fossero stati trasportati come “*bestiame*”, circostanza che risultava all'evidenza dei servizi tele-diffusi;
- la Collega si era inutilmente adoperata nel recapitare sui *social* altri *post* di spiegazione e di scuse per il fraintendimento prodottosi e favorito dall'avvenuto isolamento e decontestualizzazione sul *web* del proprio *post* rispetto al comunicato OPEN;
- la stessa ha poi provveduto - sempre senza effetto - a togliere ogni proprio *post* dal sito, trovandosi in ogni caso di fronte ad una proliferazione impressionante ed aggressiva di commenti di vario genere, contenenti per di più insulti, volgarità, ingiurie di ogni tipo, salvo rare eccezioni che pur cercavano di porre l'attenzione sul fatto che quel commento andasse letto in relazione e risposta al citato passo del comunicato OPEN.

La Commissione Medica ha dovuto prendere atto che l'iscritta non aveva inteso esprimere deteriorità razziste nei confronti dei migranti trasferiti e che nella fattispecie aveva trovato in ogni caso una più che adeguata pena - pur non disciplinare - rispetto alla ingenua leggerezza con cui in ogni caso ha postato un commento oggettivamente infelice e di per sé assoggettabile ad equivocazioni discorsive, ricevendone una valanga di attestazioni non certo lusinghiere, che non lasciano indifferenti neppure l'estraneo lettore.

Si è potuto constatare come quel termine “*bestiame*” sia stato raccolto ed usato oltre la intenzione descrittiva e solidaristica di una situazione legata ad un fenomeno migratorio ed alle sue drammaticità.

La Commissione Medica, nell'archiviare il caso, ha tenuto inoltre a sottolineare la condivisione del percorso valutativo tracciato ed intrapreso dal Presidente, che pur variamente sollecitato dagli organi informativi non ha lasciato alcun commento su una fattispecie che andava valutata ed approfondita al di là delle dichiarazioni e dei commenti personali riportati e rappresentati da più parti, procedendo, per contro, all'audizione dell'iscritta ed ad investire l'Organo Collegiale deputato al vaglio della fattispecie.

Occorre di certo porre attenzione all'uso delle parole e a non farsi travolgere dalla tentazione del coinvolgimento opinionistico immediato che caratterizza la metodologia e

pratica del mondo dei social, del tutto diversi da quelli più doverosamente consoni a compiti e ruoli istituzionali e pubblici, rischiando altrimenti di concorrere nelle suggestività già sottolineate; negli stessi *post* di commento sono stati infatti registrati dei contributi partecipativi non particolarmente meditati ed approfonditi anche da parte di Colleghi e da persone non ignote rivestenti ruoli di responsabilità e visibilità anche pubblica.

Proprio per questo la Commissione Medica, all'esito della disamina del caso, ha ritenuto di dovere comunque far proprio e rappresentare anche per la Collega un altro passo del comunicato OPEN ove si sottolinea il valore del principio per il quale "*non si può avvallare l'odio castigatore*" e questo di certo può avvenire anche per inopportuna e leggera superficialità.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
DELL'OMCEO PIACENZA